

Negli atti di indirizzo le norme in sospeso e la possibilità di anticipare gli aumenti

Contratti, trattative lunghe

“Code” fino a primavera - Non si parte senza i dati dell’Economia

Gli atti di indirizzo per medici e dirigenti sono pronti. Ma restano nei cassetti del Comitato di settore che senza le cifre ufficiali dell’Economia sulla consistenza del personale e il monte salari non intende diffondere i testi per dare il via alle trattative per il secondo biennio economico 2008-2009. Il Conto annuale c’è, è vero, ma già altre volte è accaduto che le cifre siano state “frintese” e dal Comitato fanno sapere che servono i numeri nero su bianco.

Gli atti di indirizzo comunque sono estremamente semplici nella loro impostazione: richiamano la sequenza contrattuale già prevista negli atti per il primo biennio economico, ricordano le “code contrattuali” che devono essere definite in occasione della trattativa per il secondo biennio, fissano l’entità percentuale degli aumenti al 3,20%. Ma aggiungono anche a questo proposito due “passaggi” che derivano dal recente protocollo Governo-sindacati (che però le confederazioni autonome non hanno sottoscritto): in presenza di risparmi sui costi del personale o sugli obiettivi a questo assegnati, le Regioni potranno integrare le risorse e alzare l’asticella degli aumenti in busta paga, se non altro a livello di contratto decentrato. Un “contentino” che potrebbe rassere-

Buste paga più ricche a novembre

Il mandato delle Regioni è chiaro: nella busta paga di novembre devono esserci i soldi del nuovo contratto. E non solo gli aumenti, ma anche gli arretrati che valgono dai 3.500 ai 9mila euro a professionista a seconda si tratti di un giovane medico o di un primario.

Ad allontanare ogni possibile dubbio è stato il presidente del Comitato di settore, Romano Colozzi, assessore lombardo alle Finanze, che ha ufficialmente risposto a una sollecitazione dell’Anao su tempi ed entità dei pagamenti dopo la firma finale del 17 ottobre e l’entrata in vigore il giorno successivo del contratto.

«Sussistono tutte le condizioni affinché le Regioni, con gli emolumenti del corrente mese, provvedano a liquidare tutte le competenze

arretrate e gli adeguamenti a regime». Queste le parole di Colozzi che ha anche assicurato che «sarà cura del Comitato sensibilizzare la Conferenza delle Regioni in ordine all’omogenea applicazione delle disposizioni di legge».

A prevederlo a partire dal biennio economico 2006-2007, infatti, è la legge 248/2005 (la conversione del Dl su «Misure di contrasto all’evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria») che prescrive accantonamenti nel bilancio delle singole Regioni delle somme necessarie alla copertura degli oneri legati al rinnovo dei contratti del personale dipendente del Ssn e delle convenzioni con medici di medicina generale, pediatri, specialisti e così via.

nare i sindacati, già partiti all’attacco contro la scarsità degli aumenti che, sostengono, sono ben lontani dal recupero del costo della vita.

Ma il ministro della Funzione pubblica ha dichiarato di voler chiudere l’anno con contratti chiusi: impossibili secondo le Regioni visti gli argomenti in sospeso che fanno supporre la possibilità di chiudere secondo biennio economico e “code” contrattuali non prima della primavera 2009. Al massimo dal Comitato di settore

mettono in preventivo la possibilità sempre offerta dal protocollo coi sindacati di anticipare il 90% degli aumenti previsti legati all’inflazione. Ma per le norme il cammino della trattativa è lungo.

Sul piatto infatti per medici e dirigenti c’è un lungo elenco di aspetti normativi da trattare col secondo biennio economico a integrazione del quadriennio 2006-2009: la rivisitazione delle relazioni sindacali per valorizzare la contrattazione di secondo

livello, il riordino complessivo del sistema degli incarichi gestionali e professionali, la disciplina delle flessibilità del rapporto di lavoro, la formazione, la verifica del sistema di valutazione, l’individuazione di un sistema sperimentale di procedure e sanzioni a carattere disciplinare e comportamentale, l’individuazione di una disciplina di copertura assicurativa e tutela legale in base ai risultati dei lavori della Commissione istituita col contratto appena entrato in vigore, le que-

stioni del risk management e della sicurezza sul lavoro.

E l’appuntamento sarà dopo quello del personale che non è da meno per le “code” da chiudere con la nuova trattativa: la revisione delle relazioni sindacali per valorizzare la contrattazione di secondo livello, la previsione di strumenti di gestione per la mobilità, la revisione del sistema classificatorio, la ridefinizione del sistema degli incarichi di coordinamento e specialistici, la disciplina delle prestazioni aggiuntive, il sistema di valorizzazione delle responsabilità e autonomie professionali, l’attuazione dei contenuti dell’intesa Governo-Regioni sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche dell’aprile 2007 per gli aspetti che toccano la contrattazione collettiva, la verifica del sistema dei trattamenti accessori e dei relativi fondi.

Insomma, una strada ancora lunga che nonostante la solerzia del Comitato di settore che ha già pronti gli atti di indirizzo rischia di non terminare prima della metà del prossimo anno. Sempre che l’Economia faccia in fretta coi dati: per l’ultima trattativa, ricordano le Regioni, ci sono voluti quasi sei mesi prima che arrivassero le cifre ufficiali.

P.D.B.